



GIOPI

QUINDICINALE BERGAMASCO DI CULTURA, ARTE, FOLCLORE E TRADIZIONI

ORGANO UFFICIALE DEL
DUCATO DI PIAZZA PONTIDA

Sodalizio per la salvaguardia
e la diffusione della
tradizione bergamasca



Cos'è la tradizione?
È il progresso che è stato fatto ieri,
come il progresso che noi dobbiamo fare oggi
costituirà la tradizione di domani
SAN GIOVANNI XXIII - PAPA

Caràter de la rassa bergamasca: fiamà de rar; sòta la sènder, brasca. (Giacinto Gambirasio)

20 dicembre 2019

IL MACBETH VERDIANO AL CIRCOLO MUSICALE MAYR-DONIZETTI



Re Duncano e le streghetto

Certo, inscenare un Macbeth alle soglie delle feste natalizie è scelta per nulla scontata data la crudezza della tragedia shakespeariana da cui sin da giovane Verdi fu ripetutamente attratto. Opera poco equilibrata che accosta a pagine sperimentali del miglior Verdi altre decisamente più ingenue e a volte poco coese. Diciamo che traslare in musica il magma di passioni, sottigliezze psicologiche e approfondimento dei lati più bui e tortuosi dell'animo umano di cui Shakespeare era maestro fu un'impresa forse un po' ardua per un giovane Verdi. Soprattutto se mal coadiuvato da librettisti non all'altezza. Ripresa più volte anche in maturità l'opera non sarà mai però perfettamente calibrata. La tragedia teatrale originale ha inoltre una fama iettatrice tanto è vero che

gli attori la nominano solo come «tragedia scozzese». Comunque venerdì sera, malgrado le effervescenze da bramosie di potere in scena ed un tempo da tregenda all'esterno, tutto è scivolato via senza intoppi, coinvolgendo l'attento pubblico prenatalizio. Si inizia subito con streghe canore e streghe tersicoree di inquietante malia. Sinceramente siamo lontani dalle atmosfere sulfuree ed evocative del Bardo qui risolte con musiche blande e piacevoli gradite al pubblico. Da sottolineare come d'uopo le ottime scelte degli interpreti. Dallo stralunato Macbeth di Maurizio Leoni, capace di portare la schizofrenia del protagonista ad alti livelli di alienazione interpretativa, alla presenza possente sia di vocalità quanto di fisicità del Banco di Paolo Battaglia. Per Lady Macbeth, Verdi consigliava una voce più espressiva che bella, ma Maria Simona Cianchi ha una bella voce... espressiva. Altra parte impegnativa è quella di Macduff a cui il tenore Danilo Formaggia non ha fatto mancare nulla! Nelle arie cardine create dal miglior Verdi per ognuno di loro, si son fatti tutti valere con applausi (e complimenti!) a scena aperta. L'opera ha pure in serbo grandi cori baldanzosi e corposi ben eseguiti dal « Ensemble Coro asLiCo » diretti da Massimo Focchi Malaspina. Le coreografie di Anna Maria Ieva, con le sue quattro intriganti streghetto (copricapi firmati Franz) hanno sottolineato le lacerazioni e le bramosie di potere della coppia maledetta. Regista (Valerio Lopane), direttore (Damiano Maria Carisconi), orchestra (Piccola Orchestra dei Colli Morenici) come sempre al top! A fronte di qualche minima sfasatura la narrazione musicale e drammaturgica si è dipanata con fluida puntualità. Notato un mio passaggio scenico quale Re Duncano subito ucciso fuori scena (temevano che cantassi?) Oltre che da nobile comparsa, questo Macbeth mi ha visto debuttare anche come scenografo. Il regista Lopane ha selezionato alcune mie tavole caratterizzate da una essenzialità atemporale e vagamente metafisica che Enrico Maffi ha poi animato e colorato dando loro una prospettiva inquietante. Da ragazzo sognavo proprio di fare lo scenografo d'opera...e in occasione di questo Natale a 72 anni compiuti il sogno si è avverato. Grazie.

Per una notte...Re Duncano alias Franz Cancelli